

La nuova strage Davanti alle coste libiche 239 morti

«Hanno ucciso per convincere i migranti a salire sui barconi»

di **Alessandra Coppola** e **Mariolina Iossa**

Esitavano per le cattive condizioni del mare, i trafficanti hanno sparato a un uomo e li hanno costretti a imbarcarsi. Lo hanno raccontato i sopravvissuti della nuova strage — 239 morti — a Pietro Bartolo, medico di Lampedusa. La storia di Fatim Jawara, 19 anni, portiere della nazionale di calcio femminile del Gambia, annessa. **a pagina 6**

Nuova strage in mare, morti 239 migranti

I superstiti: costretti a imbarcarsi, spari su chi rifiutava. Gabrielli e la Ue: false le accuse di Amnesty all'Italia

ROMA Ancora un naufragio con centinaia di vittime: due barconi provenienti dalla Libia sono affondati, l'ultimo bilancio parla di 239 migranti morti e 29 sopravvissuti, mentre altri 788 sono stati messi in salvo nel Mediterraneo centrale in sette diverse operazioni della Guardia costiera di Roma. Secondo i racconti fatti a Pietro Bartolo, il medico del film *Fuocoammare*, che ha parlato con il tg di Tv2000, «gli scafisti hanno sparato e ucciso un uomo per costringerlo a salire sul gommoni». E il capo dello Stato Sergio Mattarella parla di «emergenza non compresa appieno».

Alle accuse di Amnesty International — che nel rapporto annuale denuncia maltrattamenti, pestaggi, umiliazioni sessuali e torture compiute contro gli stranieri negli hotspot italiani — risponde il capo della polizia Franco Gabrielli: «Smentisco l'uso di metodi violenti sui migranti, anche perché i nostri hotspot sono costantemente visitati da un team della Commissione europea». Il ricercatore di Amnesty Matteo De Bellis insiste, dice che le «pressioni europee» spingerebbero l'Italia ad usare la «mano dura nei confronti

dei rifugiati ed espellerli illegalmente», con lo scopo di «ridurre il movimento di migranti e rifugiati verso altri Stati membri».

L'Ue però, chiamata in causa, interviene negando. «Alla Commissione — dice Natasha Bertaud, portavoce per l'immigrazione — non risulta che negli hotspot italiani si siano verificati episodi di maltrattamenti e torture». Parole alle quali sono seguite quelle di Mario Morcone, capodipartimento Libertà civili e Immigrazione del ministero dell'Interno. «Scosse elettriche, torture? Sono tutte cretinate — ha detto Morcone —. Negli hotspot sono presenti organizzazioni di tutela come Unhcr e Oim. O entrambe sono distratte o Amnesty sta facendo un'operazione che cercheremo di capire».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

